



Milano

Sette

Inserito di **Avvenire**

**Oggi in Duomo
le corali
della diocesi**

a pagina 2 e 3

**In ascolto
delle vittime
di abusi**

a pagina 4

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano -
Comunicazioni sociali
Realizzazione: Itl - via Antonio da Recanate 1,
20124 Milano - telefono: 02.67131651
Per segnalare le iniziative: milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - piazza Carbonari 3,
20125 Milano - telefono: 02.67801

La maestra Rita

Anni di esperienza, e poter dire con fierezza: «Non lascio indietro nessuno». E compiacersi di quello che dicono alla secondaria: «Quelli della maestra Rita si riconoscono: sono impostati».

Però adesso ci sono bambini che cominciano la scuola prima di aver cominciato a parlare italiano. Puoi parlare finché vuoi: ti guardano incantati, ma niente da fare, non capiscono. Fai vedere una figura e ripeti una parola dieci volte: la maestra Rita si scoraggia. Quando arriverò a far leggere Pinocchio?

Ci sono gli altri che si annoiano, che pasticciano, che si fanno le boccacce e ridono.

Poi ci sono i genitori: «Cercherò un'altra scuola per il mio bambino: invece che andare avanti, va indietro».

Le confidenze delle colleghe non sono tanto incoraggianti: «Io vado avanti con il programma, chi segue segue, gli altri peggio per loro!». Alla maestra Rita invece che idee e soluzioni, viene solo rabbia.

Si chiama Thérèse l'angelo della maestra Rita. «Vorremmo fare un doposcuola. Siamo tre casalinghe. I nostri sono già al liceo. Pensiamo un po' anche ai figli degli altri. Ci dà una mano?».

La maestra Rita, tra scuola e doposcuola, arriva a casa che sono già le cinque. E deve ancora pensare al cane. Ma, si dice, «nessuno resta indietro».



Sabato dialogo tra l'arcivescovo e alcune associazioni lombarde che difendono l'ambiente

Un patto per il Creato

DI ANNAMARIA BRACCINI

Un dialogo per affrontare una delle questioni più urgenti e gravi di oggi e, insieme, un tema tra i maggiormente dibattuti a livello globale. Sarà quello che il 27 novembre, dalle 10 presso il salone San Giorgio della parrocchia omonima con l'intervento dell'arcivescovo, vedrà riuniti i rappresentanti delle associazioni che compongono Rete ambiente Lombardia, cui aderiscono una sessantina di realtà presenti sull'intero territorio lombardo.

Ad approfondire il senso dell'iniziativa è don Lorenzo Maggioni, che modererà l'incontro in quanto membro della Commissione ambiente del Forum delle religioni di Milano. «Abbiamo chiesto all'arcivescovo, in quanto Metropolita lombardo, di confrontarci per cercare di tessere un dialogo intenso con la Chiesa, in un momento in cui la questione dell'inquinamento ambientale è all'ordine del giorno. Il nostro obiettivo è costruire "dal basso" un consenso sociale e un patto tra credenti, anche di diverse fedi, avendo, tuttavia, nella Chiesa cattolica un interlocutore fondamentale, consapevole che i risultati sono spesso deludenti se aspettiamo che siano solo i capi del mondo a fare qualche passo avanti».

Quale è l'idea portante di questa scelta?

«L'idea è ispirata alla *Laudato si'*, con il desiderio di creare una piattaforma su cui si possa convergere partendo da posizioni e spiritualità differenti e cercando di fare qualcosa di concreto per la nostra casa comune. Rispetto a una visione materialistica o utilitaristica dell'ambiente e della natura, usata come merce di scambio o come bacino d'utenza da cui ricavare ricchezze in maniera più o meno lecita, chi ha a cuore l'ambiente mostra di avere a cuore anche un altro modo di concepire la persona umana, connettendo giustizia sociale e rispetto ambientale».

È importante ripetere questi concetti. E questo lo scopo del convegno?

«In realtà, più che un convegno sarà un dialogo, nel quale le diverse associazioni vogliono esprimere il proprio interesse legato a uno spazio circoscritto di territorio lombardo, ma ispirato dalla logica della sussidiarietà, per cui le questioni affrontate possono diventare di interesse comune. La Chiesa, che ha nel



Nel riquadro don Lorenzo Maggioni, della Commissione ambiente del Forum delle religioni di Milano

la sua Dottrina sociale proprio il principio della sussidiarietà e della solidarietà, può insegnare moltissimo da questo punto di vista, anche considerando che ormai il tempo è scaduto come ha dimostrato in maniera clamorosa la pandemia». **Appunto, la pandemia cosa può insegnare in tema di ambiente?**

«Anzitutto, occorre considerare l'impatto che il Covid ha avuto nelle nostre zone. Infatti, studi elaborati da Università di prestigio mondiale - Harvard, Berlino, le Università di Sassari e di Catania, l'Università Politecnica delle Marche - hanno dimostrato, facendo una comparazione tra le mappe, che l'impatto è sta-

to nella Pianura Padana molto più devastante laddove l'ambiente è degradato dal punto di vista dell'inquinamento dell'aria. Infatti in quelle aree il sistema immunitario delle persone è sottoposto a uno stress per cui si è calcolato che l'incidenza del virus possa aumentare del 20% e oltre, rispetto ad al-

Don Lorenzo Maggioni:
«La Chiesa, che ha nella sua Dottrina sociale proprio il principio della sussidiarietà e della solidarietà, può insegnare moltissimo»

tre zone meno segnate. Un altro studio, dell'Università Statale di Milano, dice che per il biossido di azoto Milano conta 1500 morti all'anno. Inoltre, basti pensare che tra i nuclei urbani più inquinati di Europa, la seconda è Cremona, ci sono città situate nella pianura Padana. Purtroppo manca un'informazione seria su questo, ma da questa crisi globale deve venire una sveglia per tutti. Dobbiamo cambiare radicalmente il nostro sistema economico e sociale e soprattutto il rapporto tra società e politica. I cittadini devono avere voce sui problemi che affliggono la loro vita, chiedendo ai politici non semplicemente un consenso immediato e facile, ma di porre mano concretamente alle questioni in campo».

Come si articolerà allora questa interlocuzione?

«Aprirà la discussione don Gabriele Scalmana, già responsabile per la Pastorale sociale e le questioni ambientali della Diocesi di Brescia, che ha lavorato per anni in un territorio duramente colpito da tali problematiche. In Italia parliamo spesso della "terra dei fuochi", ma anche nel Bresciano esiste una situazione di grave emergenza: dalle cave nelle quali è stato depositato materiale tossico o radioattivo, agli inceneritori, l'inquinamento tra i più alti d'Europa secondo uno studio di *Lancet*, così come a Bergamo. Non a caso, due delle città più colpite dalla pandemia. Poi, sarà la volta dei rappresentanti delle associazioni, che racconteranno le loro esperienze, mettendo anche in luce alcuni problemi che affliggono la vita normale della gente, soprattutto la salute dei più deboli. A seguire, i lavori proseguiranno con la risposta dell'arcivescovo e, se il tempo lo consentirà, abbiamo pensato anche a uno spazio per il dialogo».

DALLE ORE 10

Milano, incontro a San Giorgio

Sabato 27 novembre, dalle 10 alle 12, nella sala riunioni di San Giorgio a Milano (piazza San Giorgio 2), mons. Mario Delpini, arcivescovo di Milano e Metropolita lombardo, incontrerà una trentina di delegati di associazioni ambientaliste lombarde, cattoliche e non, riunite nella confederazione Rete ambiente Lombardia. Alla relazione introduttiva di don Gabriele Scalmana (già responsabile per la salvaguardia del Creato della Diocesi di Brescia) seguiranno brevi presentazioni delle varie associazioni, l'intervento dell'arcivescovo e uno scambio. Alla mattinata, coordinata da don Lorenzo Maggioni, sarà presente anche monsignor Luca Bressan, vicario di settore.



Il Papa lancia la piattaforma di iniziative Laudato si'

«Invito tutte le persone di buona volontà a esercitare la cittadinanza attiva per la cura della casa comune». Così papa Francesco, durante l'Angelus di domenica scorsa, ha lanciato la Piattaforma di iniziative *Laudato si'* (piattaformadiiniziativelaudatosi.org), a cura del Dicastero per il Servizio dello Sviluppo umano integrale: uno spazio in cui istituzioni, comunità e famiglie possono imparare e crescere insieme, nello spirito dell'ecologia integrale.

CITADINANZA ATTIVA

Conversione ecologica, motore della comunità

Marco Pezzoni è il coordinatore di «Stati generali clima ambiente salute», una rete alla quale aderisce la quasi totalità delle associazioni che si interessano di questi temi a Cremona e nella sua provincia. Sorti 2 anni e mezzo fa, gli «Stati» sono rappresentativi di una quarantina di associazioni e comitati locali, alcuni anche con caratteristiche molto specifiche legate al territorio, che si tengono in contatto ogni settimana, confrontandosi su numerosi temi. In questa veste Pezzoni parteciperà all'incontro del 27 novembre dedicato alla questione ambientale. **Di quali istanze vi farete portatori, confrontandovi con l'arcivescovo e altre realtà del territorio lombardo?**

«Per prima cosa, sottolineeremo l'evidente interdipendenza tra clima, ambiente e salute, che nel nostro territorio è particolarmente grave. Cremona è, infatti, la città più inquinata d'Italia per quanto riguarda

le polveri sottili, pm 2,5 e pm 10, nonché la seconda, in questa triste classifica dell'Agenzia europea per l'ambiente, considerando l'intero nostro continente. Grazie ai rapporti che abbiamo realizzato con istituti indipendenti medico-scientifici, a cominciare dall'Istituto Ramazzini che è una delle più grandi realtà in Europa di ricerca sul cancro, abbiamo visto che vi è una diretta interrelazione tra l'inquinamento da polveri sottili e l'aggravamento della situazione dovuta alla pandemia, perché il Covid-19 colpisce là dove le persone sono più fragili e predisposte a malattie cardiocircolatorie e cardiovascolari. Certamente tutto questo è legato all'intera condizione della pianura Padana, una delle 4 o 5 aree più inquinate d'Europa, ma occorre notare che sussistono anche cause più specifiche. Ecco perché, da oltre 4 anni, abbiamo richiesto e incoraggiato un'indagine epidemiologica ufficiale da parte dell'Osser-

vatorio dell'Ats Valpadana, che riguardi Cremona e Mantova».

La ricerca si è concretizzata?

«Di fatto, i tempi si sono molto allungati e non c'è stata reale collaborazione da parte di tutte le istituzioni coinvolte e interessate. Al momento sono stati individuati 3 punti - ovviamente da verificare - come cause principali di inquinamento, soprattutto nell'aria-atmosfera: il termovalorizzatore inceneritore di Cremona, l'acciaieria Arvedi e l'autostrada Piacenza-Cremona-Brescia. Alcuni dati sono stati forniti: ad esempio, l'inceneritore emette 90.000 metri cubi di vapori all'ora, mentre l'acciaieria ne emette 5.500.000 sempre nei 60 minuti. La gravità e l'insostenibilità della situazione dovrebbero essere evidenti per tutti».

Quali sono i temi su cui punterete la vostra attenzione?

«Faremo presenti due richieste: la diffusio-

ne di una maggiore sensibilità e la forte difficoltà di dialogo con le istituzioni locali che non ascoltano a sufficienza le proteste di chi vive accanto a tali realtà e le subisce. Dal punto di vista dei credenti - e ovviamente anche dei non credenti - questo produce lacerazioni profonde nel tessuto sociale, con comunità che rischiano di spezzarsi e fraternità che non si riconoscono più vicendevolmente. È un problema complessivo di tipo culturale, sociale, etico e politico».

Cosa vi aspettate dall'incontro e cosa chiederete all'arcivescovo?

«Crediamo che l'arcivescovo possa avere un ruolo particolarmente importante come Metropolita di Lombardia. Gli chiederemo - se sarà d'accordo - di poter promuove-

CITTADINI PER L'ARIA

«Salviamo il territorio per i nostri figli»

«L'attesa è che il mondo della Chiesa, che ha un testimone e un esponente cruciale anche sotto il profilo ambientale come papa Francesco, sostenga e prenda su di sé il grido dei cittadini che chiedono un ambiente diverso». A dirlo è Anna Gerometta, milanese, presidente Associazione cittadini per l'aria, una delle realtà che parteciperà all'incontro. «La Lombardia è un territorio martoriato sotto vari profili - come l'aria, la terra, l'acqua - e riteniamo che la Chiesa possa, su questo, avere un ruolo decisivo».

Tanta parte della politica si riconosce nella Chiesa, quindi, una sua presa di posizione su questi temi, anche localmente e a livello regionale, crediamo che potrebbe fare la differenza», aggiunge Gerometta.

Che cosa vi attendete da questo dialogo?

«Non c'è dubbio che le aspettative siano elevate, quanto è elevata la sofferenza dei cittadini: la Lombardia, in base ai dati dello studio realizzato dai massimi ricercatori di tutta Italia sull'impatto dell'inquinamento nel nostro Paese, rappresenta un terzo delle morti italiane riferibili alla qualità dell'aria».

In questo contesto, si tratta anche di richiamare le ricadute concrete sul territorio di quanto papa Francesco chiede con la sua enciclica *Laudato si'* sulla cura della casa comune. Avanzere le richieste precise nell'incontro del 27 novembre?

«Le richieste saranno probabilmente veicolate e condivise dalla Rete che rappresenta un polo di cittadini davvero numeroso. Certamente, dal nostro punto di vista, c'è una richiesta di aiuto e di supporto sul tema della salvaguardia dell'ambiente anche dal punto di vista etico e religioso, per noi, ma soprattutto per i nostri figli».

È un tema che deve stare a cuore a tutti, ma ai cattolici in modo particolare, anche per una questione di giustizia sociale?

«Qui c'è gente che muore: come rimanere indifferenti di fronte a un ambiente che non è più in grado di soddisfare i nostri bisogni primari, ovvero il non ammalarsi per l'aria che respiriamo, per l'acqua che beviamo, per la terra in cui coltiviamo i nostri prodotti? L'ambiente è la nostra casa e deve dare da vivere, non far morire. Per questo l'impegno è fondamentale, richiede attività e non dovrebbe conoscere momenti di tregua. Ad esempio, con la nostra associazione onlus nell'ultimo anno abbiamo realizzato campagne di scienza partecipata in diverse città, non solo a Milano, ma anche a Roma e a Napoli». (Am.B.)



Marco Pezzoni, coordinatore di «Stati generali clima ambiente salute»

vere, insieme alle Diocesi della regione, un convegno nazionale a Milano che coinvolga le istituzioni, ma anche i cittadini, mettendo in discussione quel paradigma tecnocratico-globale di cui parla papa Francesco nella *Laudato si'*. Pensiamo che la fraternità e la conversione ecologica siano contesti che vanno ben oltre i singoli confini territoriali e possano fare da motore a un nuovo modo di dialogare, ma anche di rigenerare comunità e democrazia». (Am.B.)

Fino a Natale torna l'iniziativa «Let's God Bot», proposte di preghiera e riflessione per gli over 18

Torna *Let's God Bot*, un'iniziativa del Servizio per i giovani e l'università insieme all'Azione cattolica ambrosiana, Young Caritas ambrosiana, Seminario arcivescovile di Milano e quest'anno anche alle Famiglie missionarie Km zero per accompagnare i 18-19enni e giovani nei tempi forti dell'anno pastorale. A partire da oggi e per tutto l'Avvento, fino a Natale, è possibile cercare sul Bot di Telegram materiali inediti per la preghiera e la riflessione. Ogni domenica, martedì e giovedì sarà possibile ricevere una notifica per avvisare che sono pronti i nuovi contenuti della

settimana. La domenica rimane il giorno del commento al Vangelo con uno spunto multimediale che aiuta a riflettere sul significato di quel brano. Il martedì, sarà dedicato ai cinque sentieri, con altrettante piste di lavoro sulla traccia del recente incontro «Giovani e Vescovi» promosso da tutte le Diocesi lombarde, per riprendere il dialogo sui temi: vocazione, affetti, intercultura, riti, ecologia. Ogni settimana ci sarà anche un breve video-testimonianza. Infine giovedì sarà riletto il Padre nostro a un anno dalla nuova formula della preghiera di Gesù soffermandosi su cinque passaggi im-

portanti e a rileggerli nella vita quotidiana, grazie ai pensieri di un giovane commentatore. Grazie alle nuove collaborazioni allargate e sfruttando tutti i principali canali social disponibili, *Let's God Bot* sarà sul canale Telegram - con alcuni estratti, anteprime o approfondimenti - e su altri social (Facebook, Twitter e Instagram) sia del Servizio per i giovani e l'università sia degli altri partner del progetto. Per unirsi alla community di *Let's God Bot* scaricare Telegram dal Play store del telefono, iscriversi con due semplici passaggi, scrivere nella sezione «Cerca» @letsgodbot.

A MILANO E TRIUGGIO

Sabato mattina e nel fine settimana spiritualità con Alliata e Grampa

«L'Avvento si avvicina a grandi passi e conviene mettere in agenda uno spazio di silenzio e di preghiera personale». Così si legge in un volantino presente nelle quattro chiese che formano la comunità pastorale San Paolo VI a Milano nel quartiere Brera-Garibaldi (San Marco, San Simeone, Santa Maria Inconronata e San Bartolomeo).



San Simeone

Sabato 27 novembre la comunità vivrà un ritiro nella basilica di San Simeone, dalle 9 alle 12.30. Ma la proposta, per chi lo desidera, si allarga anche alle ore successive. Viene infatti proposto ai più coraggiosi di continuare il ritiro a Triuggio, in Brianza, presso Villa Sacro Cuore, sempre sabato 27 nel primo pomeriggio fino a domenica 28, dopo pranzo. Nella mattinata di sabato, come poi a Triuggio, la predicazione sarà affidata a don Giuseppe Grampa e a don Paolo Alliata. (M.V.)

L'Ac ambrosiana propone ritiri e «Adoro il lunedì» per pregare

Per iniziare ogni settimana d'Avvento nel verso giusto, l'Azione cattolica ambrosiana propone «Adoro il lunedì», una traccia di preghiera (si trova sul sito www.azione-cattolicamilano.it) che ciascuno può recitare autonomamente o che si può celebrare in piccoli gruppi, magari la mattina presto prima di andare a lavorare o a studiare oppure la sera al rientro verso casa. L'iniziativa, che prosegue da diversi anni, intende valorizzare la spiritualità del primo giorno lavorativo della settimana, in cui ogni fedele laico opera secondo la propria vocazione nella società. Ma anche

negli altri giorni d'Avvento, l'Ac pubblica sul sito un commento scritto sulla Parola del giorno. Per i giovani e giovanissimi è disponibile il canale Telegram *Let's God Bot*. Nel tempo d'Avvento, inoltre, l'Ac propone varie occasioni di ritiro. Per gli adulti: martedì 23 novembre nella parrocchia di San Giorgio a Palazzo in via Torino a Milano; sabato 27 novembre al Centro pastorale San Pietro di Seveso (Monza e Brianza); mercoledì 1 dicembre a Villa Sacro Cuore di Triuggio (Monza e Brianza). Per i giovani e gli adolescenti in varie altre date (vedi il sito). Info: tel. 02.58391328.

Avvento 2021

Oggi alle 17.30 la Messa in Cattedrale, alla quale sono invitate le corali della diocesi: sarà animata dal coro Regina del Rosario di Arcore, diretto dal Maestro Luca Scaccabarozzi



Vita comune e carità, esperienza per i giovani

Vita comune nella carità. È questa l'iniziativa che Caritas ambrosiana e Pastorale giovanile offrono ai giovani che desiderano vivere in piccola comunità un'esperienza di carità come pilastro dell'esistenza quotidiana umana e cristiana. La pandemia stessa reclama da tutti maggior fraternità e carità, a partire dai giovani chiamati a costruire un mondo nuovo. Da qui l'idea di incoraggiare e accompagnare parrocchie e comunità cristiane perché favoriscano tali opportunità per i più giovani. Questa proposta di vita comune nella carità è rivolta a giovani maggiorenni (dai 18 ai 30 anni) per un tempo di almeno 1 mese: l'aspetto fondamentale è appunto il servizio agli ultimi. Con questa iniziativa si vuole aiutare il giovane a riscoprire il dono e il valore della gratuità e della condivisione, come dimensioni costitutive della propria scelta di vita, dovunque e comunque sia vissuta.

Sulla base delle attitudini e della disponibilità di ciascun giovane, la scelta potrà spaziare in diversi ambiti: grave emarginazione, carcere, migranti, disabili.

Condizioni richieste al giovane per almeno un mese: un impegno significativo (minimo di 10 ore alla settimana) presso i servizi di Caritas del territorio; disponibilità alla vita comune ritmata da momenti di preghiera, confronto, condivisione della gestione della casa in uno stile sobrio; apertura alla testimonianza e al coinvolgimento nel territorio in cui si è presenti; spese di vitto attraverso la messa in comune della quota necessaria per la gestione di una casa della comunità che i giovani si autogestiscono; se studente o lavoratore, non si trascurano gli impegni della vita ordinaria, ma si armonizzano con il servizio. I giovani interessati devono contattare direttamente la realtà nella quale potrebbero vivere l'esperienza. Ecco l'elenco. Milano, zona San Siro (via Correggio, 36) presso un appartamento della Congregazione di Nazareth; ambito grave emarginazione in collaborazione con Emporio Solidale Niguarda, Servizio docce e guardaroba, mensa, visita per senza dimora, disabilità psichica, doposcuola. Referente: Pastorale giovanile, giovani@diocesi.milano.it.

Saronno (Va), parrocchia San Francesco; grave emarginazione in collaborazione con l'Emporio Solidale e servizi in Casa di Marta: mensa, guardaroba, docce. Referente: don Federico Bareggi, donfederico.bareggi@gmail.com.

Rho (Mi), parrocchia S. Paolo, in collaborazione con la Caritas cittadina, grave emarginazione: mensa, dormitorio e ambulatorio, sistemazione e distribuzione alimentari; disabilità, comunità mamma e bambino. Referente: Cristina Gallina, ausiliaria diocesana, cristina.gallina@ausiliariediocesane.it.

Lecco, Casa della carità; grave emarginazione: Emporio, mensa, guardaroba, centro di ascolto, dormitorio. Referente: don Andrea Bellani, oratorio@madonnaalarovinata.it.

Bellinzago Lombardo (Mi) presso la parrocchia S. Michele Arcangelo; ambito grave emarginazione: guardaroba, distribuzione alimentare, spesa sospesa; ambito stranieri: corso di italiano; donne in difficoltà e minori per animazione e aiuto compiti; recupero materiale per finanziamento progetti missionari (progetto in avvio). Referente: diacono Fabio Maroldi, fabio.maroldi@gmail.com.

Barza d'Ispra (Va) presso Casa don Guarella; ambito pene alternative al carcere: attività interne di condivisione con i detenuti per la cura dell'ambiente; ambito anziani: attività di relazione in casa di riposo; servizi caritativi ordinari del Decanato. Referente: don Domenico Scibetta, domenico@guaneliani.it. Per ulteriori info: Sportello volontariato Caritas ambrosiana (tel. 02.76037300); Pastorale giovanile (tel. 0362.647500).

Il Coro Regina del Rosario di Arcore, diretto dal Maestro Luca Scaccabarozzi al termine di un concerto prima della pandemia. Questa sera animerà la Messa in Duomo



DI LUISA BOVE

Per la prima volta il Coro Regina del Rosario di Arcore (Monza e Brianza), diretto dal Maestro Luca Scaccabarozzi, canterà nel Duomo di Milano per accompagnare la Messa di Avvento di questa sera alle 17.30 presieduta dall'arcivescovo Mario Delpini. Il Maestro Scaccabarozzi, direttore di coro, pianista e cantante vanta un ricco curriculum, tra l'altro nel 2009 ha fondato *l'Ensemble vocale moukiké*, polifonia rinascimentale e contemporanea che spazia tra diversi generi ed epoche; dirige il coro polifonico di Monza «Le Dissonanze» che esegue polifonie sacre e profane e nel 2012 è stato insignito del titolo «Coro di interesse nazionale».

Da quando è direttore del coro di Regina del Rosario?

«Il coro è nato nel 1974 e io lo dirigo dal 2008. Fin dall'inizio abbiamo introdotto programmi per concerti soprattutto sulla musica barocca, ma anche con strumenti base. Poi abbiamo continuato ad accompagnare le celebrazioni principali della parrocchia di Arcore utilizzando anche un ampio repertorio per i coristi e per una loro crescita musicale. È la prima volta che cantiamo in Duomo. In provincia abbiamo tenuto anche qualche concerto barocco. Qualche anno fa abbiamo partecipato a un concorso nazionale per cori liturgici che si teneva in Lombardia e siamo arrivati secondi».

L'arcivescovo ha dedicato una lettera agli animatori musicali in cui esprime grande riconoscenza a tutti coloro che si impegnano ad animare le celebrazioni liturgiche, ma sottolinea la scarsa partecipazione al

Voci in Duomo con passione

canto da parte dei fedeli durante la Messa. È un problema di repertorio?

Di educazione al canto o cos'altro?

«Anzitutto è una mancanza di educazione al cantare insieme, in particolare in Italia. Perché solo andando in Germania vediamo che tutti partecipano perché si sentono comunità viva, per loro il canto è fondamentale per la preghiera e hanno un repertorio nazionale. Da noi, principalmente, manca un'educazione nelle scuole, si canta poco e diventano grandi cantiamo sempre meno. Inoltre il repertorio italiano, che per tanti è - giustamente - legato alla tradizione, non invita ad avvicinare chi è fuori dal contesto liturgico e magari canta in tutt'altro stile».

Quindi?

«Quindi è un problema educativo che però bisogna risolvere dall'infanzia. Agire cambiando molto il repertorio delle celebrazioni diventa difficile. Negli ultimi anni c'è stato un filone che ha coinvolto i giovani, ma con canti orientati al loro gusto più leggero e che ha stimolato tanti a partecipare al-

le Messe. Questi canti sono più coinvolgenti da un punto di vista ritmico e per la fascia giovanile funziona, il problema è per quella adulta che fa fatica a entrare in relazione e si sente intimidita a cantare. Bisognerebbe stimolare gli adulti anche prima della celebrazione, invitandoli a non essere distanti. Poi è vero che si può partecipare, come si dice spesso, anche col silenzio quando un coro canta bene: solo un canto o due eseguiti dal coro porta a una partecipazione molto attiva perché c'è la commovente dell'ascolto e un invito alla riflessione grazie alla musica. Né tutto silenzio, né tutto canto, ma sempre una buona media».

Al di là della voce, quali sono i requisiti per entrare in un coro?

«La passione, la meraviglia e la curiosità. E poi avere una mente aperta, pronta a sperimentare, conoscere, appassionarsi. La voce è la base, ma non serve neanche subito, perché la voce poi si coltiva e si educa. Ci vuole proprio lo spirito, la volontà e la passione. Insomma, innamorarsi».

DA DOMANI

In libreria la Lettera agli animatori musicali

La lettera dal titolo *Cantate, Cantate al Signore! Lettera agli animatori musicali delle celebrazioni* (Centro ambrosiano, 24 pagine a colori, 1,50 euro) è disponibile sul sito www.itl-libri.com e da domani in tutte le librerie cattoliche. Oggi, seconda domenica di Avvento, nella Messa celebrata dall'arcivescovo in Duomo alle 17.30 sono invitate le corali.

Mons. Delpini pone molta attenzione alla qualità delle liturgie. «Esprimo la mia riconoscenza - scrive l'arcivescovo - perché sono consapevole dell'aiuto che il coro e gli strumenti musicali offrono alla preghiera, al clima gioioso delle celebrazioni delle feste, all'atmosfera di riflessione nelle celebrazioni dei luttu della comunità».

Verso la beatificazione
di Ernesto Preziosi



Armida Barelli

Barelli, l'inizio del cammino: una santità laicale

Armida Barelli nasce nel 1882 a Milano. Da poco Roma è capitale del nuovo regno e nella sua famiglia si respira un'area risorgimentale estranea agli impulsi del cattolicesimo intrasigente. Secondogenita di sei figli, trascorre un'adolescenza felice, presenta un temperamento non solo vivace, ma generoso ed entusiasta con una nota di ottimismo che manterrà per tutta la vita. Frequenta la scuola pubblica e prosegue gli studi in collegio a Menzingen, nella Svizzera tedesca, dove impara il tedesco e il francese, vivendo in un contesto internazionale. A fronte di risultati scolastici positivi, la sua vivacità le procura qualche problema specie nell'accettare la rigida edu-

cazione e l'austera pratica religiosa. Eppure è in quel contesto che scopre il culto del Sacro Cuore, impara a meditare e inizia a fare i conti seriamente con la chiamata del Signore, tanto da pensare, ad un certo punto, di vestire l'abito religioso. La famiglia si allarma e le fa interrompere gli studi. Era presto iniziata una ricerca che durerà nel tempo. Rientrata in collegio, conclude gli studi e nell'incontro con le compagne per festeggiare il diploma, quando tutte vanno facendo pronostici circa il proprio avvenire, Ida afferma: «O sarò suor Elisabetta missionaria in Cina, o madre di dodici figli e la prima bambina si chiamerà Elisabetta. Ricordate tutte che Ida Barelli sarà suora o mamma, ma

vecchia zitella mai!». Si tratta probabilmente di un entusiasmo giovanile, sta di fatto che, rientrata a Milano, la sua ricerca continua, è un travaglio che l'accompagna per alcuni anni. Passa per un fidanzamento lampo, ma non è questa la sua strada. D'altra parte la famiglia preme e ha delle aspettative nei suoi confronti, intanto dà spazio alla preghiera e si avvicina in maniera costante ai sacramenti. Partecipando nel 1909 a un corso di cultura religiosa all'Arcivescovado di Milano, conosce Rita Tonoli. È un incontro importante. Rita le propone di aiutarla nella Piccola Opera per la salvezza del fanciullo. Accetta. Sarà la Tonoli a farle conoscere un

gesuita, padre Mattiussi, che diventerà la sua guida spirituale confermandola nella scelta di consacrarsi a Dio per l'apostolato nel mondo. È il 1909 e Armida lo definisce «Anno di grazia». Nel maggio 1913 nel Duomo di Milano confermerà quella scelta. Intanto la preoccupa l'ateismo del fratello Luigi, si consiglia con la Tonoli che le suggerisce di parlarne con un giovane che ha indossato il saio francescano dopo gli studi in medicina e la militanza socialista. È l'11 febbraio 1910 quando Armida si reca al convento di via Maroncelli ad incontrare fra Agostino Gemelli. L'incontro è di quelli decisivi: dopo aver parlato del fratello, il francescano le chiede di collaborare per tradurre articoli per la *Rivista di*

filosofia neoscolastica, nata l'anno precedente.

Armida inizia una collaborazione che cambierà il corso della sua vita. È confermata la vocazione di fondo, ma con frate Agostino entra nella sua vita il francescanesimo, aderisce al Terz'Ordine e comincia a manifestarsi l'idea di percorrere una strada inedita: consacrarsi nel mondo senza essere del mondo.

Le scriverà Gemelli: «Il Signore faccia di lei una santa laica nel vero senso della parola, non come "le suore in casa", ma com'erano le prime vergini e martiri cristiane, che hanno ingigantito la missione della donna nel mondo. E chissà quale parte hanno avuta nella diffusione del cristianesimo. Così deve fare lei: laica, ma santa».

DOMENICA 28

L'arcivescovo festeggia i suoi 70 anni in Cattedrale con i coscritti del 1951

«Il vescovo Mario ha un modo di festeggiare particolare: quello di stare tra la gente per fare festa con loro. Unito alla gente, libero dagli schemi, lieto nel condividere il "pane sostanziale". Così il vicario generale, monsignor Franco Agnesi, scriveva a fine luglio su *Milano Sette*, nel suo messaggio augurale indirizzato all'arcivescovo, che lo scorso 29 luglio ha compiuto 70 anni. Come preannunciato in quella occasione, monsignor Mario Delpini desidera condividere un momento di preghiera e di ringraziamento con i coscritti della Diocesi ambrosiana e per questo invita tutti coloro che sono nati nel 1951 alla Santa Messa che celebrerà in Duomo a Milano domenica prossima 28 novembre alle 17.30, terza domenica dell'Avvento ambrosiano. Per motivi organizzativi è consigliata l'iscrizione online tramite il link disponibile sul portale diocesano www.chiesadimilano.it.

Il «Kaire» per pregare insieme e riflettere

Ogni sera alle 20.32 l'arcivescovo propone una breve meditazione in preparazione al Natale trasmessa su diversi media

Continua l'iniziativa diocesana «Kaire», in programma ogni sera alle 20.32 fino al 23 dicembre. Si tratta di una preghiera in luoghi emblematici di particolari condizioni di vita, in cui la fede si confronta ogni volta con diversi interrogativi e trova nuove declinazioni. A proporla è sem-

pre l'arcivescovo Mario Delpini durante l'Avvento ambrosiano. «Kaire», ciclo di meditazioni ispirato all'annuncio a Maria dell'arcangelo Gabriele, la cui prima parola fu appunto secondo la traduzione in greco del Vangelo: «Kaire!», rallegrati! Al centro della riflessione ci sarà il tema della speranza che, come spiega lo stesso arcivescovo, è «l'atteggiamento di chi ascolta quello che Dio gli dice e si fida».

A partire da questo motivo, le meditazioni avranno una sfumatura diversa, lasciandosi ispirare proprio dai luoghi in cui idealmente l'arcivescovo chiamerà a raccolta i fedeli. Così la preghiera della domenica avrà come cen-



tro la Parola e la riflessione sarà tenuta dalla splendida cappella di San Carlo, nella Curia arcivescovile; la preghiera del lunedì, dedicata ai giovani, si terrà nell'oratorio della parrocchia San Martino a Milano; quella del mar-

tedi, dedicata ai poveri, in un Emporio della solidarietà nel quartiere di Lambrate; quella del mercoledì sulla famiglia in una casa di Lecco. Ancora, la preghiera del giovedì, incentrata sulla vocazione, sarà nel Monastero delle

monache benedettine a Milano, quella del venerdì - dedicata ai malati - nella chiesa di San Giuseppe ai padiglioni al Policlinico. Infine, il sabato, sulla figura di Maria, l'arcivescovo medita davanti alla Madonna che Tiziano ritrae nell'Annunciazione, ospitata al Museo diocesano nell'ambito dell'iniziativa «Il capolavoro per Milano 2021». Ogni sera la breve meditazione (circa tre minuti) sarà trasmessa su *Chiesa Tv* (canale 195 del digitale terrestre), *Radio Marconi*, *Radio Mater*, *Radio missiva francescana* e tutti gli interventi verranno resi disponibili da quell'ora sul portale e sui social della Diocesi di Milano.

Avvento 2021

Questa sera Delpini presiede la Messa in Duomo nella seconda domenica di Avvento. Nell'omelia - che pubblichiamo di seguito - un invito a rapporti di pace e solidarietà

«La politica della speranza»

DI MARIO DELPINI *

Possono tacere i messaggeri di Dio?

Possono tacere i messaggeri di Dio quando hanno l'impressione di essere in un paese straniero, in mezzo a gente che parla una lingua incomprensibile? Possono tacere i messaggeri di Dio quando si contano e si sentono così pochi di numero e sprovvisti di risorse in mezzo a potenze così impressionanti come gli imperi invincibili, come l'Egitto e l'Assiria?

O possono tacere i messaggeri di Dio, se si trovano in un deserto e sembra che la loro voce lasci indifferente la città? Può tacere Giovanni voce di uno che grida nel deserto?

O possono tacere i messaggeri di Dio, se la loro storia non è ineccepibile e chiunque potrebbe alzarsi a dire: taci tu che sei un peccatore? Può tacere Paolo, l'ultimo tra tutti i santi, il persecutore temibile dei discepoli di Gesù?

Il messaggio, la promessa, l'impresa. Il messaggio che il Signore affida ai suoi messaggeri non è solo una parola, ma una chiamata, la convocazione per una impresa da compiere. L'impresa da compiere si può chiamare la politica della speranza. La politica della speranza si azzarda a dare alle parole la forma di una città.

In mezzo all'Egitto la città del sole. In mezzo alla terra d'Egitto un altare dedicato al Signore.

La politica della speranza non ha, in primo luogo, un programma di leggi e di organizzazioni, ma in primo luogo il riferimento al Signore. La Città del Sole non è una specie di immaginazione fantastica, una leggenda di Eldorado. La Città del Sole è la città in cui il riferimento a Dio non è rinchiuso in qualche tempio inaccessibile, non è riservato a qualche momento marginale, ma ispira le scelte, offre un fondamento alla speranza, infonde il timor di Dio come senso del limite e vocazione al trascendimento della banalità e della rassegnazione.

La profezia della Città del Sole non può essere sbrigativamente liquidata come una fantasia di altri tempi e di altri paesi dove non sia ancora arrivata la secolarizzazione. I messaggeri inviati dal Signore non impongono la loro religione, ma non rinunciano alla loro testimonianza e non possono tacere del rilievo pubblico della preghiera e della pratica religiosa come un bene comune. La dege-

nerazione che anche la religione può conoscere per alimentare il fanatismo non è una buona ragione per censurare la religione, così come la degenerazione che la scienza può conoscere per creare strumenti di morte non è una buona ragione per censurare la scienza.

La politica della speranza costruisce la Città del Sole non in una qualche isola separata dal mondo, ma in mezzo all'Egitto, il paese straniero, la terra dove lo straniero è schiavo, dove la politica è un programma di opere grandiose costruite con lo sfruttamento di uomini e donne senza volto, uomini e donne che si contano come numeri e si usano come forza lavoro.

«In quel giorno ci sarà una strada dall'Egitto verso l'Assiria». La politica della speranza costruisce strade. Non strade per aggredire e conquistare, ma strade per comunicare. I popoli sono chiamati a incontrarsi nella fraternità.

Le politiche imperialistiche che hanno seminato rovina e derubato gli sconfitti hanno scritto sentieri storti sulla faccia della terra. I messaggeri del Signore annunciano il tempo per raddrizzare i sentieri, preparare l'incontro, favorire la pace.

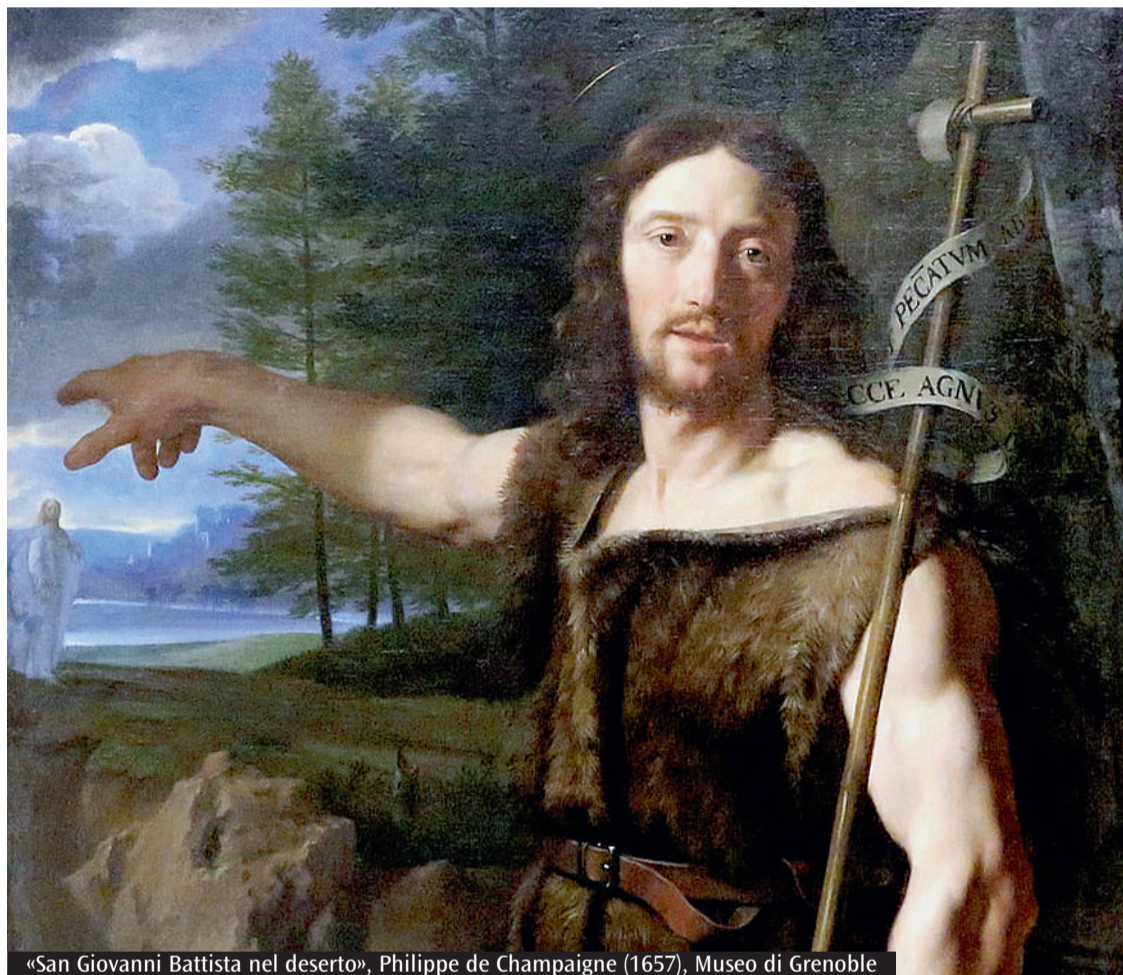
È tempo di inaugurare la politica della speranza. Paolo dichiara che la sua missione ha come scopo che «per mezzo della Chiesa, sia ora manifestata ai Principati e alla Poten-

ze dei cieli la multiforme sapienza di Dio, secondo il progetto eterno che egli ha attuato in Cristo Gesù Signore nostro».

La Chiesa, quindi tutti noi, ha la missione di farsi luogo di incontro, di ospitare gli operatori di pace, di promuovere incontri tra l'Egitto e l'Assiria, cioè tra popoli che si sono affrontati in guerra. La politica della speranza è quella che impegna uomini e donne di buona volontà a costruire rapporti di pace, di solidarietà. L'accusa alla Chiesa di «fare politica» è una critica fondata se si intende per politica il prendere parte per un partito o per uno schieramento. Forse è più grave l'accusa di «non fare politica» se i cristiani per paura, per incompetenza, per il quieto vivere non praticano la politica della speranza, quel tenace costruire strade per l'incontro.

L'iniziativa della Chiesa italiana «Il Mediterraneo frontiera di pace» (Bari, 19-23 febbraio 2020) e l'evento di Firenze (febbraio 2022) sono eventi che danno evidenza a un popolo immenso che pratica politica di speranza, costruendo incontri tra popoli. La gratitudine e l'ammirazione per molti uomini e donne di buona volontà, come i padri fondatori dell'Europa, come il sindaco La Pira, incoraggiano noi tutti a continuare ad essere messaggeri che esortano a preparare la via del Signore, la via della riconciliazione con Dio e tra i popoli.

* arcivescovo



«San Giovanni Battista nel deserto», Philippe de Champaigne (1657), Museo di Grenoble

«Viene dopo di me colui che è più forte di me»

Il Battista invita ad andare «oltre», nello splendido dipinto di Philippe de Champaigne oggi a Grenoble

Il Battista ci guarda. E ci parla. A noi, che oggi - come duemila anni fa coloro che accorrevano al fiume Giordano da tutta la Giudea - siamo curiosi, ansiosi persino, di ascoltare parole vere, nuove, capaci di scuoterci dal torpore: voce tonante di uno che grida nel deserto arido del nostro quotidiano.

Nel 1657 Philippe de Champaigne aveva una forte motivazione per dipingere questo quadro. La sua ultima figlia, infatti, aveva deciso di abbracciare la vita religiosa, entrando nel grande monastero cistercense di Port Royal, e il padre volle darle in «dote» proprio questo splendido dipinto, che oggi è conservato nel Museo di Grenoble. Lui, che era uno dei pittori più stimati di Francia: ritrattista personale del cardinal Richelieu, lusingato dalle corti d'Europa, ma che dopo la morte dell'amata moglie era entrato come in una «crisi» spirituale, e aveva via via abbandonato la pittura profana per dedicarsi soltanto ai temi sacri...

Il Battista ci guarda, sì, ma con gesto perentorio ci invita a non fermarci sulla sua persona: un giovane uomo atletico, nonostante le privazioni e i digiuni; avvolto in una pelle di cammello, stretta in vita da una cintura anacronistica, moderna, che «lega», appunto, il suo e il nostro tempo. Stende il braccio destro, san Giovanni, e il suo dito indica una minuscola figura alle sue spalle, della quale probabilmente non ci saremmo neanche accorti, se non fosse stato il Precursore stesso a richiamare la nostra attenzione. Chi è quest'ombra bianca che ora entra in scena, a dissipare le ombre e le tenebre? Il Battista ce lo dice chiaramente, anche se forse non ne ha ancora piena coscienza lui stesso: «Viene dopo di me colui che è più forte di me», come leggiamo nell'odierno Vangelo secondo Marco. E ancora: «Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo». Ecco, è lui, l'agnello di Dio che toglie il peccato del mondo.

Luca Frigerio

OGGI ALLE 17.30

Celebrazione eucaristica, diretta su YouTube, tv e Web

Oggi, domenica 21 novembre, seconda domenica dell'Avvento ambrosiano, nel Duomo di Milano celebrazione eucaristica vespertina alle 17.30 presieduta dall'arcivescovo, monsignor Mario Delpini. La Messa potrà essere seguita in diretta su *Chiesa Tv* (canale 195 del digitale terrestre), sul portale diocesano www.chiesadimilano.it e youtube.com/chiesadimilano. *Radio Mater* manderà in onda l'omelia di monsignor Delpini in differita alle 20.30.

Sul portale www.chiesadimilano.it è online una sezione «speciale» dedicata all'Avvento ambrosiano, che riporterà di volta in volta le celebrazioni domenicali presiedute dall'arcivescovo, presenta i sussidi per la preghiera e l'animazione, illustra le iniziative diocesane e segnala gli appuntamenti sul territorio nel tempo liturgico che prepara il Natale.

SPECIALE SUL PORTALE

Sussidi per la preghiera in famiglia e calendario Fom

Anche per l'Avvento ambrosiano 2021 si rinnova la proposta di sussidi di preghiera per le celebrazioni familiari, frutto della collaborazione di diversi Servizi di Cura.

La proposta è abbinata al Calendario dell'Avvento promosso dalla Fom e ne riprende il tema («Ama libera tutti»), la cadenza giornaliera del ritrovarsi e un gesto che scandisca l'avvicinarsi del Natale. Come in altri tempi liturgici «forti», è previsto un doppio schema speciale per la domenica, l'Immacolata e il giorno di Natale per famiglie con ragazzi da un lato, e famiglie con soli adulti (o singoli) dall'altro. Si aggiunge poi una sezione, con alcuni disegni e una proposta di gesti comunicativi, destinata ai più piccoli e alle persone con disabilità.

Tutti i materiali sono disponibili nello Speciale www.chiesadimilano.it/avvento2021.

Refettorio ambrosiano, volontari durante le feste

Giovedì 25 novembre scadono i termini per partecipare all'esperienza di volontariato presso il Refettorio ambrosiano che Caritas ambrosiana propone ai giovani dai 18 ai 30 anni in due giorni di festa: l'8 dicembre (Immacolata Concezione) e il 6 gennaio (Epifania). L'idea nasce dall'invito contenuto nell'ultima Proposta pastorale dell'arcivescovo: «Con una certa insistenza ritorno su questi temi e avverto l'urgenza che ai giovani di oggi sia offerta una parola che semini speranza e aiuti a gustare

la grazia di essere vivi, liberi, capaci di amare...» Rinnovo l'invito a qualificare le proposte che la comunità cristiana rivolge ai giovani per indurli a pensare, porsi domande, accogliere la grazia della fede», scrive monsignor Mario Delpini in *Unita, libera, lieta. La grazia e la responsabilità di essere Chiesa*. Caritas ambrosiana ha così deciso di offrire ai giovani la possibilità di sperimentare, conoscere e aprirsi all'altro presso il Refettorio ambrosiano, la mensa solidale di piazza Greco 11 a Milano, inserita in una rete

Caritas ambrosiana lancia un appello ai giovani 18-30enni per un servizio ai tavoli l'8 dicembre e il 6 gennaio



Volontari in refettorio

integrata di servizi alla persona, capace di offrire un percorso completo di accompagnamento e promozione umana. Un luogo bello e accogliente, dove le persone che si trovano ai margini della società possono consumare un pasto caldo

e dove si combatte lo spreco del cibo in nome della solidarietà. Caritas ambrosiana invita quindi i giovani a rendersi protagonisti nel servizio a sostegno dei più bisognosi nelle serate di mercoledì 8 dicembre e giovedì 6 gennaio,

quando il Refettorio aprirà straordinariamente per accogliere i propri ospiti e far condividere loro questi giorni di festività insieme ai volontari. Per ogni serata si cercano 10 giovani tra i 18 e i 30 anni (se appartenenti a uno stesso gruppo 2/3 al massimo per gruppo, per dare più possibilità di partecipazione a tutti gli interessati), per la preparazione della sala e il servizio ai tavoli, secondo le disposizioni particolari richieste dalle misure sanitarie. La disponibilità richiesta va dalle 16.45 alle 19.30. Per

una conoscenza reciproca è richiesta la partecipazione a un incontro di presentazione online, in programma giovedì 2 dicembre dalle 20.45 alle 22. Ci si può iscrivere compilando il form online alla pagina web del Servizio giovani (www.chiesadimilano.it/pgfom). Nei giorni successivi gli iscritti riceveranno una mail di conferma con tutti i dettagli. Per ulteriori informazioni: Sportello volontariato Caritas ambrosiana (tel. 02.76037236; volontariato@caritasambrosiana.it).

Visita pastorale a Monza, è atteso l'arcivescovo

Continua la visita pastorale dell'arcivescovo nel Decanato di Monza. Sabato 27 e domenica 28 novembre mons. Mario Delpini si recherà nella Comunità pastorale Madonna dell'Aiuto di Villasanta (parrocchie di San Fiorano, Sant'Anastasia e San Giorgio al Parco a Biassono). Sabato alle 16.45 arriverà al cimitero di Villasanta per una visita privata. Poi visiterà la Rsa «Villa san Clemente» a San Fiorano e la cooperativa La speranza. Alle 18 presiederà la Messa e incontrerà il Consiglio pastorale. Domenica alle 8.30 al cimitero di San Giorgio al Parco per una visita privata. Alle 8.45 sarà in parrocchia, dove incontrerà i bambini della Scuola dell'Infanzia parrocchiale. Alle 9 Messa e alle 10.45 arriverà alla chiesa parrocchiale di S. Anastasia. Alle 11 la Messa. Nel pomeriggio visiterà il Banco Alimentare e le realtà caritative, prima di incontrare brevemente la Comunità delle *Memores Domini*.

I 50 anni del Rinnovamento

Sabato 27 novembre alle 15, presso la chiesa di Sant'Antonio Maria Zaccaria in via san Giacomo 9 a Milano, il vicario episcopale della Zona I monsignor Carlo Azzimonti celebrerà una Messa nel contesto della 45esima Conferenza nazionale animatori del Rinnovamento nello Spirito, che si svolge dal 26 al 28 novembre al Palaterme di Fiuggi per mille partecipanti e, in contemporanea, in 133 luoghi diocesani, coinvolgendo 10 mila persone. A caratterizzare quest'anno il tradizionale momento di formazione annuale degli animatori del movimento è lo «stile sinodale», attraverso la partecipazione dei Cenacoli, Gruppi e Comunità presenti in Italia, per favorire una larga

Sabato alle 15 per il giubileo del movimento monsignor Carlo Azzimonti celebra la Messa a Sant'Antonio Maria Zaccaria a Milano

adesione sul territorio e per vivere unitariamente un anniversario importante: il Giubileo d'oro del Rinnovamento in Italia, che mosse i primi passi nel nostro Paese proprio nell'autunno del 1971. L'inizio dell'anno giubilare verrà celebrato solennemente venerdì 26 novembre, a Roma, con la celebrazione nella basilica papale di Santa Maria Maggiore, presieduta alle 17 dall'arciprete, cardinale Stanislaw Rylko. «L'evento che vivremo a Fiuggi e

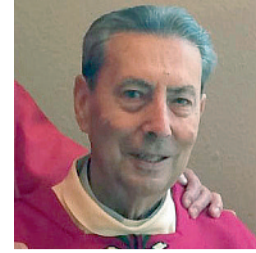
in 133 luoghi diocesani - dichiara Salvatore Martinez, presidente nazionale del RnS - sarà un meraviglioso modo per "rilanciare" il nostro cammino alla vigilia del Giubileo d'oro del Rinnovamento in Italia e celebrare questa lunga storia che merita di essere narrata alle nuove generazioni. Sinodalità, rilancio dei carismi e ministeri nei nostri territori, testimonianza di vitalità diocesana ed ecclesiale saranno gli elementi distintivi di questo appuntamento, da condividere in piena comunione attraverso una "sussidiarietà circolare", che vedrà il RnS sempre più proteso verso quella "diocesanità fattiva", capace di mostrare il vero volto e le tante prerogative spirituali e sociali del movimento alle Chiese locali».

RICORDO



Don Luigi Restelli

Il 12 novembre è morto don Luigi Restelli. Nato a Gerenzano nel 1929, ordinato sacerdote nel 1953, è stato vicario parrocchiale a Pescarenico fino al 1962, poi a San Vittore Olona, quindi parroco a San Martino Olearo e, dal 1986 al 1993, a Mombretto di Mediglia. Negli ultimi anni era residente a Monza.



Don Giovanni Grulli

Il 15 novembre è morto don Giovanni (Gianni) Grulli. Nato a Milano nel 1940, ordinato nel 1967, è stato vicario a Santa Maria del Carmine a Melegnano, poi parroco a Guido Visconti e a Tornavento. Vicario in Sant'Andrea a Milano dal 1987 al 1993, è stato poi rettore del santuario di Lezzeno, parroco a Taceno. Infine, a Lecco, cappellano all'ospedale e dell'Istituto Airoldi.

In occasione della prima Giornata nazionale di preghiera indetta dalla Cei, l'arcivescovo ha firmato giovedì un decreto per costituire un nuovo strumento per la tutela di minori

Un servizio di ascolto per le vittime di abuso

«Lo Spirito illumini la Chiesa e insegni le vie perché nessuno si senta abbandonato»

DI LUISA BOVE

Nasce in Diocesi il nuovo Servizio di ascolto per le vittime di abuso. A costituirlo è lo stesso arcivescovo in occasione della prima Giornata nazionale di preghiera per le vittime e i sopravvissuti voluta dalla Cei e celebrata giovedì scorso in Duomo.

«Invochiamo lo Spirito che illumini la nostra Chiesa - ha detto l'arcivescovo in Cattedrale -. Ci insegna le vie per prenderci cura delle vittime degli abusi perché nessuno si senta abbandonato. L'abuso sui piccoli, sui minori, sui fragili è un dramma che lascia ferite profonde, forse inguaribili, le vittime di abusi sono ferite nella loro più profonda intimità, nella stima di sé, nella fiducia nella vita, nella spontanea aspettativa di ricevere bene dagli adulti che stanno vicini. Le vittime degli abusi sono ragazzi e ragazze, uomini e donne che invocano la guarigione da queste intime e irreparabili ferite».

Ed è pensando alle vittime (di ieri e di oggi) e secondo quanto stabilito dalle Linee guida per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili della Cei, che ora l'arcivescovo mette in campo il nuovo strumento.

Il Servizio di ascolto, che opera a stretto contatto con il Referente diocesano per la tutela dei minori, nella persona di Livia Pomodoro, già presidente del Tribunale di Milano, avrà «il compito della pri-



ma accoglienza e dell'ascolto di coloro che si dichiarano vittime di abusi in ambito ecclesiale, avvenuti in passato o attuali, così come delle persone che sono a conoscenza di una situazione di presunto abuso in ambito ecclesiale», si legge nel decreto firmato il 18 novembre scorso. Il Servizio di accoglienza e ascolto è affidato a Sara Pelucchi e Loris Benedetti che entrano a far parte dell'equipe di esperti del Referente diocesano per la tutela dei minori, insieme a don Enrico Castagna, rettore del Seminario arcivescovile, che resta anche membro della Commissione diocesana per la tutela dei minori presieduta dal vicario generale monsignor Franco Agnesi. Il Servizio di ascolto, che avrà an-

che la possibilità di «introdurre nuove e più adatte soluzioni» per il suo operato, potrà avvalersi di un proprio regolamento con l'approvazione dell'arcivescovo. Mons. Delpini riporta nel decreto anche l'impegno del Referente diocesano: «Informazione, formazione e promozione delle attività più opportune, al fine di favorire una vera cultura di prevenzione degli abusi sessuali, considerati anche nel loro rapporto con gli abusi di potere e di coscienza».

Sul portale della Diocesi (www.chiesadimilano.it) è pubblicato uno Speciale con tutti i documenti, i materiali e gli articoli sulla tutela dei minori, compresa la preghiera dei fedeli che oggi verrà utilizzata nelle parrocchie e comunità durante tutte le Messe.

IMPEGNO DELLA DIOCESI

Gli strumenti per il contrasto e la prevenzione

Si conferma l'impegno della Diocesi ambrosiana nei confronti di minori e di adulti vulnerabili di fronte ai rischi di abuso sessuale, di potere e di coscienza.

Oggi gli strumenti a disposizione sono tre: la Commissione diocesana per la tutela dei minori presieduta dal vicario generale mons. Franco Agnesi con 13 membri (2019); il Referente diocesano per la tutela dei minori che è Livia Pomodoro che opera con la sua *equipe* di 5 esperti (2019); il nuovo Servizio di ascolto del Referente diocesano per la tutela dei minori (2021). Va ricordato inoltre la pubblicazione nel 2019 di *Formazione e prevenzione*, le Linee guida curate dalla Commissione diocesana per la tutela dei minori.

INCONTRI E INIZIATIVE

Il discernimento nella vita di coppia, Fumagalli agli adulti Ac



Il discernimento nella vita di coppia e nella famiglia è il tema della giornata di spiritualità per famiglie organizzata dal settore adulti dell'Azione cattolica ambrosiana. Appuntamento domenica 28 novembre dalle 14.30 alle 18 al Centro pastorale ambrosiano di Seveso.

Il «discernimento», tema di grande attualità in un tempo ancora «incerto» a causa della pandemia e dei cambiamenti repentini che ha portato nella vita sociale, sarà affrontato a partire da tre verbi: riconoscere, interpretare e scegliere. Guida la riflessione don Aristide Fumagalli (nella foto), docente di Teologia morale alla Facoltà teologica dell'Italia settentrionale. Bambini e i ragazzi saranno intrattenuti da educatori e animatori con giochi e attività inerenti il tema. Iscrizioni al più presto su www.azionecattolicamilano.it.

Un progetto del Cav ambrosiano col mercatino di Natale



Nel prossimo fine settimana, in via Tonezza 5 a Milano, il Centro ambrosiano di Aiuto alla vita - associazione di volontariato che sostiene le donne dall'inizio della gravidanza e le affianca nel percorso decisionale - organizza il Mercatino di Natale, con giochi e libri (nuovi e usati) per bambini fino a 10 anni, Lego e Playmobil (nuovi, usati, incompleti e vintage) e biciclette.

Il Mercatino sarà aperto venerdì 26 novembre dalle 18.30 alle 20, sabato 27 novembre dalle 9 alle 13 e dalle 14 alle 18 e domenica 28 novembre dalle 9 alle 14. Con questa iniziativa si sostiene il Progetto «Toys for food», che offre un aiuto concreto a mamme e bambini in difficoltà, trasformando in cibo il ricavato delle offerte. Per informazioni: info@cavambrosiano.it; www.cavambrosiano.it.

Un centro diurno e nuove docce alla Casa della carità



Le iniziative promosse per il 19° anniversario della Fondazione Casa della Carità di Milano (via Brambilla 10) culmineranno mercoledì 24 novembre alle 11 con l'incontro «Ripartire dai più fragili: i nuovi spazi della Casa della Carità per persone senza dimora e anziani» con le storiche volontarie e gli operatori del servizio docce e guardaroba. A seguire: inaugurazione delle nuove docce e del centro diurno polifunzionale. Tra gli al-

tri interverranno don Virginio Colmegna, presidente Casa della Carità; Giovanni Fosti, presidente Fondazione Cariplo e Lamberto Bertolé, assessore al Welfare e salute del Comune di Milano. A «tagliare il nastro» saranno Angiolina Fornari, Marta Medici Munari e Liliana Succì, tre volontarie oggi «in pensione», che avviarono il servizio nei primissimi anni di vita della Casa. Info: www.casadellacarita.org.

Bocconi, giovani alla riscoperta dell'amore cristiano

Ogni mercoledì di novembre nella chiesa dell'ateneo 130 studenti si confrontano su temi esistenziali col cappellano don Pier Paolo Zannini ed Elena Colombetti

DI CRISTINA CONTI

Riscoprire l'amore come vocazione. Questo il tema degli incontri rivolti agli studenti che si svolgono i mercoledì di novembre alle 19 nella chiesa dell'Università Bocconi. Il titolo è «Fidanzamento: il tessuto dell'amore», quattro incontri sul-

la visione cristiana dell'amore e sulle aspirazioni più profonde del cuore umano. Oltre 130 studenti si ritrovano insieme e cercano di comprendere quanto sia importante ancora oggi amare veramente, argomento centrale nella vita di ogni persona, proprio perché strettamente correlato con il cuore e la vocazione di ciascuno.

«Non si tratta solo di incontri sull'affettività, non di un cammino che vuole fornire semplici indicazioni morali, ma è innanzitutto il luogo di ricerca della verità con se stessi. Questo perché amare è per prima cosa un rapporto che svela me e svela il mistero che mi chiama ad essere vivo. C'è una grande sete di senso. Il cristianesimo è un'esperienza ancora presente. Ha an-

cora qualcosa da dire a proposito della riflessione vocazionale e della centralità dell'amore», commenta don Pier Paolo Zannini, rettore della Rettoria San Ferdinando e cappellano dell'Università Bocconi.

Incontri di una compagnia reale, fatta di persone che si interrogano sul proprio cammino. In un ateneo dove i ragazzi studiano per costruirsi un solido percorso professionale, a testimoniare che la formazione individuale deve essere un cammino a tutto tondo. E non è un caso che questa necessità sia nata proprio in un Campus. «Questa esperienza nasce facilmente in un contesto studentesco, perché in università accade tutto questo. Gran parte della giornata è caratterizzato da una

continua ricerca, che diventa non solo culturale, ma anche di senso e di significato. Non si tratta tanto di una sezione parallela del vivere, ma di un luogo concreto in cui oltre 20 mila studenti vivono, amano e cercano sé quotidianamente», aggiunge.

Gli incontri si svolgono dalle 19 alle 20.30, con momenti di confronto frontale. Le provocazioni poi continuano a livello personale tra amici e nella riflessione individuale. I dati oggettivi della frequenza testimoniano l'interesse da parte dei ragazzi. Sessualità, nel piano originario di Dio, Eros e pari dignità, Agape, come prendersi cura del mistero dell'altro e la dimensione del perdono, Filia, le caratteristiche di una buona amicizia. Questi i te-

mi trattati negli incontri, tenuti da don Zannini, da Elena Colombetti, docente di Filosofia morale dell'Università cattolica del Sacro Cuore, e da don Armando Catapano della Rettoria della Bocconi.

«Ascoltando Maestri che nella Chiesa hanno indicato e indicano una strada, viene raccontata una proposta che chiama ciascuno a confrontarsi, genera libertà e soggetti capaci di «sì e no» evangelici, che possono essere pronunciati solo da persone che amano la propria vita. Il segreto per amare è non ridurre nulla del proprio cuore», conclude don Zannini. Chi volesse partecipare o avere ulteriori informazioni può consultare il sito internet della Rettoria www.sanferdinando.org.



Don Pier Paolo Zannini

STREAMING GIOVEDÌ SERA

Chiesa e società di fronte al Covid, Marta Zighetti parla a Tradate

«Paura, angoscia, sospetto: cercasi antidoto» è il tema della relazione che Marta Zighetti, psicoterapeuta sistemico relazionale, terapeuta supervisorio Emdr e consulente tecnico del Tribunale di Varese, terrà mercoledì 24 novembre alle 21, nella sala grande di Villa Truffini a Tradate, nel secondo appuntamento del ciclo di incontri per il dialogo nella città «Chiesa e società alla prova del Covid-19. Come ci sta cambiando la pandemia», promosso dalla Comunità pastorale del Santo Crocifisso con il patrocinio del Comune. L'esperienza di Zighetti, frutto anche dell'impegno con l'associazione Essereesseri umani, darà concretezza alla prospettiva teorica e vivacità alla serata, che sarà trasmessa in streaming sulla pagina Facebook della Comunità.



Marta Zighetti

Gazzada, il ciclo «Credere al tempo della pandemia»
Il focus sugli adolescenti che hanno sofferto di più

Continua il ciclo di incontri, promosso dall'Istituto superiore di Studi religiosi Beato Paolo VI, dal titolo «Credere al tempo della pandemia». Il prossimo appuntamento, in programma sempre a Villa Cagnola di Gazzada, si tiene martedì 30 novembre dalle 17 alle 19.30. Questa volta si porrà l'attenzione sulla fascia d'età adolescenziale che ha particolarmente risentito, a livello relazionale, delle restrizioni conseguenti alla pandemia. Dopo il saluto introduttivo di monsignor Eros Monti, seguiranno tre relazioni. Ezio Aceti tratterà gli aspetti psicologici ed educativi («I risvolti del Covid nella personalità e nelle relazioni adolescenziali e le corrispondenti risposte educati-

ve»), Lucia Boccacin analizzerà i risvolti relazionali rilevanti sul piano sociologico («Implicazioni socio-relazionali del fenomeno: situazioni di devianza comportamentale e proposte di ricupero»), don Mattia Colombo approfondirà le implicazioni pastorali concernenti questa fascia di età («Il mutamento nelle relazioni adolescenziali come opportunità pastorale: sguardo a futuri, prossimi scenari»). A monsignor Luca Bressan, vicario episcopale per la Cultura, la carità, la missione e l'azione sociale, spetterà infine il compito di tracciare le linee conclusive. In considerazione delle tematiche trattate e delle competenze specifiche dei relatori, il con-

vegno si indirizza in modo particolare a genitori, insegnanti, operatori pastorali e a quanti avvertono la missione educativa come modalità irrinunciabile di cura per gli adolescenti e per il loro, nonché nostro, prossimo futuro. L'appuntamento gode del patrocinio della Conferenza episcopale lombarda, dell'Arcidiocesi di Milano e della Fondazione comunitaria del Varesotto onlus. La partecipazione è libera, in presenza fino a esaurimento posti, online tramite la piattaforma Zoom. È richiesta l'iscrizione entro venerdì compilando il form sul sito www.villacagnola.it. Info: tel. 0332.462104; email segreteria.issr@villacagnola.it.

Ricostruire l'economia dal volto umano
A Calvairate interviene Simona Beretta

Venerdì 26 novembre alle 21, nel salone della parrocchia di S. Pio V e S. Maria di Calvairate (via Lattanzio 58, Milano) Simona Beretta, professore ordinario di Politica economica presso la facoltà di Scienze politiche sociali dell'Università cattolica, direttrice del Centro di ateneo per la dottrina sociale della Chiesa, curerà la conversazione sul tema «Ricostruire nella pandemia una economia dal volto umano». Il prossimo incontro sarà tenuto da Elena Cattaneo, senatrice a vita, farmacologa e biologa venerdì 14 gennaio 2022 alle 21 al Teatro Oscar della parrocchia. Ingresso con *Green pass* e mascherina.



Simona Beretta

Domani sera alle 20.30 nella chiesa di Santa Francesca Romana a Milano sono attesi i due noti giornalisti per partecipare all'incontro «Nati due volte. La vita oltre il torto subito»

Calabresi e Milan si raccontano

«Qualunque sia il dolore che vivi, non è mai una storia definitiva»

DI STEFANIA CECCHETTI

Due noti giornalisti accomunati dall'aver vissuto esperienze dolorose, che hanno comportato una rinascita, e che delle storie di resilienza si fanno spesso e volentieri narratori. Mario Calabresi e Alessandro Milan sono i protagonisti perfetti dell'incontro «Nati due volte. La vita oltre il torto subito», che si terrà domani sera alle 20.30 nella chiesa di Santa Francesca Romana in via Cadamosto 5 a Milano. «Io e Alessandro - racconta Mario Calabresi - ci siamo conosciuti quando ho presentato il suo libro «Mi vivi dentro», che racconta il suo lutto per la moglie Francesca. È un racconto di come si può far pace con le pagine dolorose della vita, nel suo caso dolorosissime, e di come si può provare ad andare avanti insegnando qualcosa ai propri figli. In un certo senso io ho un'esperienza simile a quella di Alessandro, ho vissuto un lutto che mi ha segnato, ma Alessandro è un po' mia madre, come potrei dire con un gioco di parole. Quello che cerca di trasmettere ai suoi figli, la memoria di cosa è stata la loro mamma, è esattamente quello che faceva mia mamma con me». Con un'idea davvero generativa, Alessandro Milan ha affidato la memoria di sua moglie, la giornalista Francesca del Rosso, all'associazione «Wondy sono io» per la diffusione della cultura della resilienza, conosciuta soprattutto per un premio letterario molto prestigioso. «Durante l'incontro di lunedì a Santa Francesca Romana - spiega Milan - parlerò sicuramente dell'associazione e del premio letterario «Wondy sono io», (Wondy era il soprannome di mia moglie). Ci tengo molto perché penso sia bello raccontare come qualsiasi storia non sia mai una storia definitiva e negativa. Da un inciampo si può sempre creare una nuova vita, una forma di ripresa».

Storie di rinascita: è questo in effetti l'interesse dei due giornalisti, entrambi grandi narratori di vicende di resilienza. «Il giornalismo mio e di Alessandro si somigliano molto - spiega Calabresi - ed è per questo che ci troviamo bene, anche quando ci incontriamo in radio. Le nostre esperienze ci hanno lasciato un occhio di attenzione speciale agli esseri umani. Spesso i giornalisti in una persona vedono una notizia, non che li biasimi, ma può capitare di dimenticarsi che dietro a ogni storia che raccontiamo c'è una persona, una vita che va rispettata».

Come spiega Alessandro Milan, la serata di lunedì avrà il sapore di una chiacchierata: «Non so anticipare con precisione di cosa parleremo, vorrei che andassimo un po' a braccetto», anche perché a moderare ci sarà Catia Caramelli, una collega di Radio24 che conosceva bene mia moglie e che ha visto tutto il nostro percorso di lutto e ripartenza. Volendo pensare a un'immagine che riassume la serata userei quella del giunco che, come dice un proverbio siciliano, si piega quando passa la piena, ma non si spezza». Don Marco Artoni, parroco di Santa Francesca Romana, spiega come il tema della resilienza sia perfetto per il tempo di Avvento, perché collegato a quello della rinascita: «Ci sono persone che hanno avuto a che fare con svolte decisive, generate da grandi dolori. Ci piaceva l'idea di ascoltare testimonianze significative su questo tipo di cambiamento dalla voce di due personalità, come Calabresi e Milan, che non sono direttamente riconducibili al mondo cattolico». Un desiderio, quello di aprirsi ad argomenti non strettamente ecclesiali, che caratterizza diverse iniziative della parrocchia, come spiega ancora don Artoni: «La chiesa di San Carlo al Lazzaretto, di manzoniana memoria, appartiene alla nostra parrocchia. Dopo il restauro del 2017 abbiamo voluto che diventasse la sede della «Cattedra Alessandro Manzoni, letteratura e cristianesimo», un contenitore di incontri culturali e letterari, come per esempio un ciclo sui grandi romanzi del Novecento o il recentissimo ciclo «Primavera di poesia al San Carlino». Iniziative molto seguite, che sono proseguite anche in tempo di pandemia su Youtube».



Mario Calabresi e Alessandro Milan

«Come lievito», al via una Settimana di eventi in diocesi



I Centri culturali cattolici organizzano incontri e cineforum
Giovedì a Milano dialogo tra la scrittrice Michela Marzano e Sabino Chialà, monaco di Bose

DI GABRIELE LINGIARDI

Da oggi al 27 novembre i Centri culturali cattolici della Diocesi di Milano propongono «Come lievito. Per dare pienezza alla vita». Una settimana di incontri ed eventi, alcuni online altri esclusivamente in presenza, per affrontare temi e domande dell'attualità. Cineforum, meditazioni in musica, ma soprattutto testimonianze e riflessioni con ospiti le cui vite e opere possono aiutare a leggere il presente.

In particolare al centro della settimana ci sarà l'incontro di giovedì 25 novembre alle 21 in cui la filosofa e scrittrice Michela Marzano dialogherà insieme a Sabino Chialà, monaco di Bose e studioso, in un incontro moderato dal giornalista di *Avvenire* Alessandro Zaccari. L'evento si svolgerà gratuitamente in presenza all'Ambrosiano di Milano (previa prenotazione sul sito www.sdcimilano.it).

Per arrivare anche al di fuori della città di Milano la serata sarà trasmessa in diretta in quattro sale della comunità appartenenti a quattro zone pastorali: l'Auditorium San Luigi di Somma Lombardo, il Cineteatro Sacro Cuore di Busto Garolfo, La Campanella di Bovisio Masciago, il Cineteatro Agorà di Cernusco sul Naviglio. È questa una sinergia che si concretizza con l'Acc, l'Associazione cattolica esercenti cinema che sostiene i cineteatri della Diocesi.

La settimana è fortemente voluta dall'arcivescovo di Milano mons. Mario Delpini, che ha detto di sostenere questi incontri co-

me un importante tentativo di superare le limitazioni della pandemia. «Il tempo è adesso, qui a Milano, per come vedo le cose, c'è una ripartenza. Ma il rischio è che prevalga la frenesia, l'impressione di dover recuperare terreno, di voler arrivare prima. E che quindi ciò che ritorna non sia un umanesimo in cui le persone si sentono migliori, ma piuttosto un'attività vuota. Perciò il compito dei Centri culturali cattolici è di ritrovare i valori più alti, una sapienza più comprensiva», ha detto Delpini, sottolineando come il messaggio evangelico abbia ancora oggi molto da dire sull'economia, sulla politica, sulla cultura. È possibile consultare il calendario completo sul portale www.chiesadimilano.it dove si trovano anche i contatti dei singoli Centri culturali organizzatori. Tutte le attività sono a ingresso gratuito, tranne i cineforum. Tutti gli eventi in presenza richiedono l'esibizione di un *Green pass* in corso di validità.

Al Pime la Nuova Guinea in mostra

Fino al 26 febbraio 2022, al Museo Popoli e culture del Centro Pime di Milano (via Monte Rosa 81), è allestito il percorso espositivo «Kulabob, il fratello ritrovato di Papua Nuova Guinea», frutto della collaborazione tra Istituto di cultura per l'Oriente e l'Occidente, Museo Popoli e culture, Casa degli esploratori e altri partner. Dedicato alla seconda più grande isola del mondo, il percorso include artefatti delle popolazioni indigene ed evidenzia i legami di questa terra con importanti figure italiane, dai cinque padri che nel 1852 realizzarono la prima missione in assoluto del Seminario Lombardo per le Missioni estere (poi Pime), a grandissimi esploratori come Luigi Maria D'Alberis o Lamberto Loria. È visitabile gratuitamente dal lunedì al sabato, dalle 10 alle 18. Per meglio approfondire i temi della mostra sono previsti eventi speciali con i

professionisti, i collezionisti e gli esperti che hanno dato il loro contributo per l'allestimento. Sabato 27 novembre, dalle 16.30 alle 17.30, è in programma una visita guidata (prezzo speciale: 3 euro), seguita alle 17.30 dall'approfondimento (gratuito) «Lungo il Sepik, il fiume dei tesori nascosti», nel quale il regista e documentarista Christian Nicoletta ripercorre il suo viaggio fra le comunità del più importante corso d'acqua della Nuova Guinea, dove antiche tradizioni indigene ed ecosistemi unici al mondo rischiano di essere cancellati dai progetti di sfruttamento delle multinazionali. Una seconda visita guidata è in programma sabato 11 dicembre, sempre alle 16.30 e sempre al prezzo speciale di 3 euro. L'approfondimento delle 17.30, in questo caso, sarà dedicato a «Le donne di Papua Nuova Guinea». L'antropologa Eli-

sabetta Gnechi Ruscone racconterà la sua esperienza sul campo in Papua Nuova Guinea, con attenzione particolare al contributo femminile nell'organizzazione della società tribale e nell'adattamento alla globalizzazione attraverso i manufatti tradizionali delle donne. Altri eventi sono in programma il 29 gennaio alle 17.30 (visita guidata con Claudio Pozzati, collezionista, viaggiatore e presidente di Argonauti Explorers) e il 19 febbraio alle 17.30 (visita guidata con Mariangela Fardella e Giorgio Azzaroli, collezionisti privati di arte Asmat e membri dell'Associazione Italia-Asia). Per accedere è richiesto il *Green pass*. Verrà misurata la temperatura corporea. È obbligatorio mantenere la distanza di almeno un metro tra i visitatori, sanificare le mani e indossare la mascherina. Per informazioni e iscrizioni: email museo@pimemilano.com.

GIOVEDÌ ALLE 20

«Dove Dio respira di nascosto», serata culturale con Alliatà

Prosegue il percorso proposto da don Paolo Alliatà «Dove Dio respira di nascosto. Passeggiate nella letteratura». Giovedì 25 novembre alle 20 nella chiesa di Santa Maria Incoronata a Milano verrà affrontato «Un nemico del popolo» di Ibsen. «Un nemico del popolo»: è l'accusa rivolta a Tomas Stockmann, il protagonista della commedia che Ibsen scrive nel 1882. Ecologia e politica s'intrecciano come metafore, nel testo di Ibsen, con una modernità pressante oggi più di quando fu scritto. La parola vera ha un prezzo. Dire la verità costa. Fino a dove sei disposto a spingerci perché essa non resti soffocata? «Ho scoperto che l'uomo più forte del mondo è quello che è più solo», conclude Tomas con un moto di fierezza. Qualcuno aveva detto, molti secoli prima di lui, che la verità rende liberi. Info: www.parcocchiasantamariaincoronata.it. (M.V.)



Munera

Dante nella cultura italiana dal Trecento ai nostri giorni

«Dante è patrimonio dell'umanità intera: rappresenta uno dei grandi contributi che l'Italia ha offerto alla crescita spirituale e morale dell'intero genere umano», si legge nell'editoriale del terzo numero di *Munera*, rivista europea di cultura, «La cultura italiana a 700 anni da Dante»: un numero monografico per ripercorrere i tratti salienti dell'opera dantesca come occasione per progettare il futuro del nostro Paese, dell'Europa e del mondo. Il Dossier si apre con il saggio *La Commedia: un'opera per noi* del professore di Letteratura italiana Pierantonio Frare dove, ricorda l'autore, Dante mostra che non ci si salva da soli ma affidandosi ad altri e che la parola ha il potere di salvare o danneggiare. Segue il saggio di Vincenzo Schirripa, professore

di Storia dell'educazione, dedicato alla scuola, ma anche al valore del Dante «pop». Il filosofo medievale Riccardo Saccenti osserva Dante, poeta-filosofo tomista (o averroista?), fino ai nostri giorni. I due economisti Luigino Bruni e Paolo Santori propongono una lettura che avvicina Dante e Tommaso d'Aquino nell'interpretazione dell'economia e del commercio, sempre alla luce dell'etica e della pubblica felicità. *Il suono di Dante* nel saggio dello storico della musica Raffaele Mellace accompagna le tre cantiche della *Commedia*. Infine Giuliana Nuvoli, già docente di Letteratura italiana, racconta Dante e il cinema nell'alternanza tra realismo e fantastico. Per informazioni sulla rivista *Munera* e abbonamenti: www.muneraonline.eu.



Parliamone con un film

di Gabriele Lingiardi

Regia di Paolo Sorrentino. Con Renato Carpentieri, Luisa Ranieri, Teresa Saponangelo, Toni Servillo. Genere: Drammatico. Italia (2021). Durata: 130 minuti. Uscita al cinema: mercoledì 24 novembre 2021.

«La realtà non mi piace più, la realtà è scadente», dice Fabio, il protagonista di *È stata la mano di Dio*, il nuovo film di Paolo Sorrentino. Ma sarà proprio la vita vera a plasmare questo film autobiografico. L'opera stempera molte dalle astrazioni caricaturali del regista, le legge con un occhio meno cinico e più sentimentale, regalando un tono insolito che potrebbe piacere anche ai neofiti del suo cinema. La «mano di Dio» non è solo quella di Maradona, arrivato a Napoli nel 1984 (immagina Sorrentino) insieme a Federico Fellini, ma è anche quella che

«È stata la mano di Dio»: la vita vera al centro dell'opera di Paolo Sorrentino

ha guidato la formazione del giovane Fabietto, qui alter-ego di Sorrentino, tra una tragica perdita dei genitori e la scoperta delle prime passioni. Ma attenzione, non si parla solo degli amori d'adolescenza, qui ritratti con gusto felliniano per il grottesco, ma anche del trasporto per il cinema. La città di Napoli ha qui un ruolo particolarmente rilevante come musa, contenitore di esperienze e madre formatrice. Un luogo impossibile da abbandonare. *È stata la mano di Dio* è anche un film profondamente spirituale, dove pervade costantemente la sensazione di essere seguiti e osservati da un «altro». Una potenza che non costringe ad un destino, ma che mostra il suo disegno. Ci sono tanti vinti, emarginati, gli «stra-



ni». Qui diventano custodi dei sentimenti più veri e di quella follia anti-convenzionale non compresa dal mondo, ma che lo riempie di sfumature di colore e di vita.

Colpiscono le molte figure, come quella del piccolo monaco, che vanno ad attuare la solitudine esistenziale raccontata dal regista, mai così ottimista come in questo emozionante film. Immagini enormi pensate per il cinema e dedicate al cinema, come detto più volte da Sorrentino, e che sarebbe veramente un peccato non vedere in una grande sala. Il film rappresenterà l'Italia agli Oscar. **Temi: crescita, cinema, ricordi, famiglia, solitudine, primi amori, passione, vocazione, dolore.**

SANTUARIO DI RHO

Gli organi restaurati in concerto



Arro degli organi del santuario di Rho, durato 11 mesi, sabato 27 novembre, alle ore 21, si terrà il concerto inaugurale, affidato al maestro Alessio Corti (ingresso libero fino ad esaurimento posti, con Green pass; info: www.restauroorganirho.it). La manifestazione musicale si preannuncia particolarmente significativa. Non sarà soltanto un modo per celebrare il restauro, voluto fortemente dai Padri Oblati Missionari di Rho, sostenuto da Regione Lombardia, Comune di Rho e molti privati cittadini, ma anche l'occasione per valorizzare, attraverso la musica, uno dei più importanti luoghi di culto mariani della Lombardia. Il denso programma del concerto, con partiture di Bach, Liszt, César Franck, Marco Enrico Bossi, Louis Vierne e Jehan Alain, ripercorrerà in chiave diacronica gli oltre 300 anni di vita dello strumento, mettendo in giusto rilievo i riti sacri mariani e i climi religiosi che esso contribuiva e contribuiva, rispettivamente, ad accompagnare e a creare. Come ha dichiarato padre Patrizio Garascia, superiore del Collegio degli Oblati Missionari di Rho, «il restauro degli organi diventa, in questo momento non facile della storia dell'umanità, un segno di speranza e un invito ad alzare lo sguardo».



Una delle sagome che compongono il «Presepe di carta» di Francesco Londonio (1770 circa), dopo il restauro

mostra. Il presepe di Londonio, delicato e prezioso. Un nuovo «dono» del Museo diocesano per Natale

DI LUCA FRIGERIO

Non ha un aspetto imponente, né è fatto di materiali pregiati: eppure il «Presepe di carta» che dal prossimo 25 novembre verrà esposto in una nuova mostra nei Chiostri di Sant'Eustorgio a Milano è un autentico capolavoro. Raro e prezioso non soltanto per la sua qualità artistica - è stato realizzato, infatti, da Francesco Londonio, uno dei più importanti pittori lombardi del Settecento -, ma anche per la fragilità e la delicatezza dei materiali che lo compongono, che ne fanno una delle poche opere del genere giunte fino a noi. Un nuovo e gradito «regalo» che il Museo diocesano «Carlo Maria Martini» offre a tutti noi per festeggiare i suoi primi vent'anni di storia. Generosamente donato al Museo da Anna Maria Bagatti Valsecchi nel 2018, il «Presepe» è stato oggetto di uno scrupoloso intervento di restauro. Si tratta di circa sessanta figure, dipinte su cartoncini sagomati, alte fra i trenta e i sessanta centimetri, che costituivano almeno tre diversi nuclei di presepi di carta: due assegnabili al maestro, Londonio; il terzo, probabilmente, a un suo «imitatore». La raccolta proviene dalla villa del Gernetto di Lesmo: pur essendo ben nota agli studiosi, solo oggi, in occasione di questa rassegna, è stata studiata in modo approfondito, e anzi le ricerche sono ancora in corso. In quella villa brianzola, del resto, Francesco Londonio era di casa, invitato spesso dal conte Giacomo Mellerio, facoltoso banchiere e appassionato collezionista, a tra-

scorrervi lunghi periodi di villeggiatura. Si trattava di piacevoli «soggiorni» fra nobili, se si considera che anche lo stimato pittore milanese vantava ascendenze aristocratiche e che la sua arte era particolarmente apprezzata proprio dal ceto patrizio per quell'atmosfera svagata e bucolica, dove la campagna - aliena da qualsiasi bruttura e fatica - diventa l'agognato rifugio dalle incombenze quotidiane, una terra di delizie - l'Arcadia - dove vivere in semplicità e in armonia con una natura che è sempre generosa e benevola...

Così anche i personaggi di questo presepe, pastori e contadine, musicanti e lavandaie che si affollano attorno al Bambino Gesù, nonostante i piedi nudi e i vestiti laceri non appaiono realisticamente prostrati dalla povertà e dall'indigenza, ma quasi dei «buoni selvatici», degli abitanti di un mondo

«semplice» dove ancora ci si può stupire per il miracolo della vita che nasce, partecipando con gioia e serenità ai piccoli come ai grandi eventi della storia. Al Londonio, artista poliedrico e creatore di quel «Teatro dei Foghetti» che è considerato l'antesigiano del cinema d'animazione, è attribuito anche il grande e celebre presepe della chiesa milanese di San Marco, anch'esso recentemente restaurato e valorizzato da una nuova illuminazione. Ma questa composizione del Museo diocesano si fa apprezzare proprio per la sua atmosfera domestica e raccolta, per l'incanto delle espressioni sognanti delle piccole figure «ritagliate», per i colori leggeri, quasi acquerellati, che evocano i Natali della memoria. E, contemplandolo, si torna ancora una volta bambini, mentre un sorriso affiora alle labbra.

La mostra del «Presepe di carta» di Francesco Londonio (1723-1783), a cura di Alessia Devitini e Nadia Righi, sarà aperta dal prossimo 25 novembre al 6 febbraio 2022 presso il Museo diocesano di Milano (ingresso da Piazza Sant'Eustorgio, 3). In contemporanea prosegue anche l'esposizione del «Capolavoro per Milano», che quest'anno vede l'arrivo nei Chiostri di Sant'Eustorgio dell'«Annunciazione» di Tiziano, proveniente dal Museo di Capodimonte di Napoli. Per questi due eventi sono previsti numerosi appuntamenti collaterali: incontri di approfondimento in presenza e online, visite guidate (anche appositamente pensate per famiglie e bambini), laboratori. **Informazioni sulle modalità di visita, orari e iscrizioni sul sito: www.chiostrisanteustorgio.it.**



Il Museo diocesano con il nuovo murale

CINETECA

Terra Santa, i film storici «ritrovati»



In occasione dei cento anni della rivista *Terrasanta*, nata a Gerusalemme nel 1921, la Fondazione Terra Santa e la Cineteca di Milano presentano al pubblico una pagina di storia che ha contribuito a diffondere il «messaggio» e la grazia dei Luoghi Santi.

Domani, alle ore 18, presso la Cineteca Milano (viale Fulvio Testi, 121), dopo il saluto di fra Francesco Ielpo, commissario di Terra Santa del Nord Italia, intervengono: Elena Mosconi, docente di Storia del Cinema dell'Università di Pavia; Matteo Pavesi, direttore della Cineteca di Milano; Roberto Della Torre, responsabile dell'Archivio film della Cineteca di Milano, che ha curato i restauri delle pellicole. A seguire verrà proiettata l'edizione restaurata del film *Crocciati senza armi*, diretto nel 1955 da Rinaldo dal Fabbro. Iscrizione gratuita su bit.ly/mic2211.

Negli anni Cinquanta, quando vari istituti missionari si affacciavano al mondo della cellulosa come strumento per incontrare popoli e culture, la Custodia di Terra Santa non fu da meno. A Milano, presso il suo centro, oggi sede della Fondazione Terra Santa e delle Edizioni Terra Santa, nacque una vera casa di produzione cinematografica, dove vennero ideate e realizzate decine di pellicole, in vari formati e varie lingue.

L'itinerario fra le chiese contemporanee oggi a San Giovanni Bono alla Barona



Appuntamento alle 15.30 con don Santi, l'architetto Leoni e il coro «Cantiere»

Il programma dell'«Itinerario delle chiese contemporanee» prosegue oggi con un nuovo appuntamento, alle 15.30, nella chiesa di San Giovanni Bono a Milano (via San Paolino, 20). La chiesa di San Giovanni Bono venne costruita nel 1968 su progetto dell'architetto Arigo Arrighetti all'interno del «Serpentone», un lungo caseggiato di edilizia popolare collocato nel quartiere Sant'Ambrogio alla Barona. Si tratta di un edificio che spicca nel quartiere per la sua forma a tenda, con la facciata di cemento armato fortemente slanciata verso l'alto. Le caratteristiche architettoniche e liturgico-pastorali della chiesa saranno illustrate da monsignor Giancarlo Santi, già responsabile dell'ufficio Beni culturali della Diocesi di Milano; mentre le opere di fra' Costantino Ruggeri verranno presentate dall'architetto Luigi Leoni, presidente della Fondazione Frate Sole di Pavia. Concluderà l'incontro un concerto di musica sacra contemporanea del coro «Cantiere» di Legnano, diretto da Roberta Mangiacavalli.

In libreria

Paternità, ritratti di storie e volti diversi

Quello dal titolo *Padri* (In dialogo, collana «Mutamenti», 136 pagine, 16 euro) è un volume a più voci, in cui si raccontano le storie di sette diversi papà di oggi; ciascuno, a partire dalla propria esperienza, ripercorre le caratteristiche di san Giuseppe individuate da papa Francesco nella sua lettera *Patris corde*. Sotto la guida del curatore Edoardo Buroni, sette papà si raccontano: alcuni genitori biologici; altri accompagnatori nella vita di «figli» adolescenti, bambini o ragazzi, che sono tali in ragione di una

costante e amorevole cura educativa, pur non essendo stati generati anagraficamente da loro, perché adottati. Padri alle prese con la malattia dei propri figli, o messi di fronte al dramma della separazione, perché costretti a fuggire dalla guerra, come Basel; padri che imparano a farsi da parte, per consentire ai propri figli di spiccare il volo, oppure che accolgono come proprio un figlio che non hanno generato. Unifica questo «poliedro» la riflessione sull'essere padre nel terzo millennio di Alberto Pellai, psicoterapeuta dell'età evolutiva, noto saggista e divulgatore.



Proposte della settimana

Tra i programmi della settimana su Chiesa Tv (canale 195 del digitale terrestre) segnaliamo: **Oggi alle 17.30** dal Duomo di Milano celebrazione eucaristica nella seconda domenica di Avvento presieduta da mons. Delpini. **Lunedì 22 alle 8** Santa Messa dal Duomo di Milano (anche da martedì a venerdì) e alle 18 *Lectio* «profetica» tenuta in Duomo da mons. Borgonovo (anche da martedì a venerdì). **Martedì 23 alle 20.15** *La Chiesa nella città* oggi (anche lunedì, mercoledì e venerdì), quotidiano di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana

CHIESA TV
Canale 195 del digitale terrestre

Mercoledì 24 alle 9.20 Udiienza generale di papa Francesco e alle 12.30 *Tg2000* (tutti i giorni dal lunedì al sabato). **Giovedì 25 alle 21.15** *La Chiesa nella città*, settimanale di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana. **Venerdì 26 alle 20.30** il Santo Rosario (anche da lunedì a giovedì) e alle 21.15 *Mondo agricolo*. **Sabato 27 alle 17.30** Santa Messa vigilare dal Duomo di Milano. **Domenica 28 alle 17.30** dal Duomo di Milano celebrazione eucaristica nella terza domenica di Avvento presieduta da mons. Delpini.